

Riciclaggio e bancarotta, condannato Nespoli

Inflitti 8 anni. L'ex sindaco di Afragola però assolto dall'accusa di voto di scambio

La pena
Disposta anche una confisca di beni pari a 1,7 milioni e l'interdizione dai pubblici uffici

NAPOLI La terza sezione penale del Tribunale (collegio A, presidente Amelia Primavera) ha condannato a otto anni di reclusione Vincenzo Nespoli, ex sindaco di Afragola ed ex senatore di Alleanza Nazionale, riconosciuto colpevole di riciclaggio e bancarotta fraudolenta della società di costruzioni Sean. Nespoli è stato pure condannato alla confisca di circa 1,7 milioni di euro e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici; disposte inoltre l'inabilitazione all'esercizio di un'impresa commerciale e l'incapacità a esercitare uffici direttivi presso qualsiasi impresa. Il politico è stato invece

assolto dall'accusa di voto di scambio.

La Procura (le indagini erano dei pm Henry John Woodcock e Vincenzo Piscitelli, attualmente procuratore aggiunto, mentre pm di udienza era Daniela Varone) aveva contestato a Nespoli i reati di voto di scambio (in relazione alle elezioni politiche 2001 e 2006), riciclaggio (per 4,5 milioni di euro) e bancarotta fraudolenta (della Sean Immobiliare spa, per 10 milioni di euro). Nespoli, durante l'udienza di ieri, ha chiesto e ottenuto la facoltà di rendere dichiarazioni spontanee durante le quali ha rinunciato alla prescrizione in riferi-



Politico Una recente immagine di Vincenzo Nespoli

mento al reato di bancarotta.

I giudici hanno condannato anche il commercialista Maurizio Maticena, a 4 anni e 6 mesi di reclusione, per riciclaggio, all'interdizione dai pubblici uffici per una durata di cinque anni e alla confisca di beni per 306mila euro. Parzialmente accolte le richieste formulate dal pm Daniela Varone che, al termine della requisitoria, aveva chiesto 8 anni e 6 mesi di reclusione per Nespoli; 5 anni per il commercialista Maurizio Maticena e 4 anni e 6 mesi per Tommaso Redine. Il pm aveva chiesto l'assoluzione dei restanti imputati.

Lo scorso 2 maggio la Corte di Cassazione (quinta sezione) aveva rinviato ad altra sezione della Corte di Appello il procedimento stralcio per un'altra bancarotta fraudolenta che riguarda l'Istituto di vigilanza privata «La Gazzella» per 30 milioni di euro, per la quale Nespoli era stato condannato in primo e secondo grado a 5 anni di reclusione. Nel 2010 fu chiesto l'arresto (ai domiciliari) del politico, ma il Senato negò l'autorizzazione a procedere. Decaduto da senatore, tra il 2011 e 2012 rimase circa 9 mesi ai domiciliari. Il collegio ha deciso di assolvere i restanti imputati: Tommaso Redine, Enrico Esposito e Giuseppe Boemo. I difensori dell'ex senatore, gli avvocati Rosario Pagliuca e Salvatore Pane, hanno annunciato il ricorso in Appello.

Titti Beneduce
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

NAPOLI Dopo quella che era stata presentata il 19 febbraio al ministro dell'Università Gaetano Manfredi da Nicola Fraiolianni (Liberi e uguali), arriva un'altra interrogazione parlamentare sul caso delle molestie che una studentessa dell'Accademia di belle arti di Napoli ha denunciato di aver subito da un suo docente, dimessosi la settimana scorsa. La firma la pentastellata Rina De Lorenzo ed è rivolta anch'essa all'ex rettore dell'ateneo Federico II.

De Lorenzo ripercorre la vicenda, per come è stata raccontata dai quotidiani e dai periodici che se ne sono occupati, fino all'ultimo atto, quello delle dimissioni del professore. Cita il comunicato dell'Accademia di Belle arti che era stato diffuso dopo che il presunto molestatore aveva fatto sapere tramite i suoi legali di abbandonare l'incarico e nel quale i vertici dell'istituto scrivevano che l'Accademia perdeva un grande docente di grande esperienza e grande bravura, «che ha saputo dare molto ai suoi allievi ed a questo luogo». Tali affermazioni, sostiene la parlamentare dei 5Stelle, «dovrebbero comportare, a giudizio dell'interrogante, l'azzeramento dei vertici dell'Accademia che si dichiara addolorata per la perdita di un docente e non per la perdita della propria dignità e

Scandalo a Belle Arti, i 5 Stelle a Manfredi: via i vertici dell'Accademia

Iniziativa della deputata De Lorenzo: decoro istituzionale perso



del proprio decoro istituzionale relativamente all'accaduto».

De Lorenzo chiede al ministro Manfredi, inoltre, «quali iniziative urgenti intenda intraprendere per fare chiarezza su una vicenda che mina un bene ed un interesse giuridico di rilievo costituziona-

le». Ancora, interroga l'ex rettore dell'ateneo federiciano per conoscere «se sia a conoscenza di iniziative eventualmente intraprese dall'Accademia, in via preventiva, al fine di tutelare la dignità delle proprie studentesse da simili fatti che comportano il totale e completo annientamento di

I luoghi
L'Accademia delle Belle arti di Napoli, al centro della cronaca per una presunta relazione tra un prof e una studentessa

tale dignità nel suo aspetto più intimo e delicato quale è appunto quello relativo alla sfera sessuale».

Continua a far discutere, dunque, il caso che ha tenuto banco per settimane tra gennaio e febbraio e relativamente al quale sono ancora in corso le indagini della Procura della Repubblica di Napoli, impegnata a verificare se le accuse della studentessa di diciannovenne relative a presunti ricatti sessuali del docente – lui ha parlato di una relazione tra adulti consenzienti – abbiano riscontri. La rete «Non Una di Meno», intanto, che ha promosso nelle scorse settimane alcune manifestazioni all'interno ed all'esterno dell'Accademia di Belle arti per denunciare l'episodio in questione e più in generale un clima di «continue molestie e prevaricazioni ai danni delle studentesse», si prepara a nuove iniziative tra l'otto ed il nove marzo. Probabile che ci sia un corteo con megafoni e striscioni nell'Istituto di via Costantinopoli ed in altre sedi universitarie del centro.

Fabrizio Geremicca
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agricoltura

Fertilizzanti, il Tar sospende gli atti della Regione

«**C**ontinuiamo ad apprezzare quanto la Giunta regionale ed il presidente della Regione Campania fanno per l'agricoltura e la zootecnia dei nostri territori, ma in attesa di una maggiore chiarezza di intendimenti sul caso dell'applicazione della direttiva nitrati 91/676/Cee non potevamo astenerci dalla legittima tutela degli interessi degli agricoltori e degli allevatori campani». Con queste parole Fabrizio Marzano, presidente di Confagricoltura Campania, commenta, fa sapere una nota, «il decreto presidenziale del 21 febbraio emesso dalla V sezione del Tribunale amministrativo regionale, che ha sospeso l'efficacia della deliberazione di Giunta della Regione n. 762 del 5 dicembre 2017, contenente la nuova delimitazione delle Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola (Zvnoa), insieme con la relazione tecnica di accompagnamento, basata sui dati dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Campania (ArpaC)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Una indagine conoscitiva è stata aperta dalla Procura della Repubblica di Napoli dopo una denuncia relativa ad un presunto abuso sessuale da parte di un docente dell'Accademia di Belle arti nei confronti di una studentessa

● Il docente, che si è autosospeso, ha parlato di rapporti consenzienti

La lettera

Fermiamo la migrazione

di **Luigi Califano**

SEGUE DALLA PRIMA

L'emergenza più grande del nostro territorio è proprio questa, ma mentre un tempo a impoverirci era soprattutto la partenza di manodopera e operai, oggi vanno via principalmente giovani e laureati in un flusso migratorio di menti.

La migrazione dei nostri ragazzi verso il Nord o verso l'estero avrà ripercussioni sullo sviluppo del Mezzogiorno e sul suo tessuto sociale e culturale. Tutte le istituzioni tradizionali della nostra società sono messe in discussione, per cui il problema è anche, e non solo, dell'Università.

Il nostro Ateneo ha svolto per decenni un ruolo eccezionale, concentrandosi su didattica e ricerca e assolvendo pienamente alla funzione per cui era nato, quando nel 1224 Federico II intendeva formare la sua classe dirigente. A questa mission però, si è aggiunto di recente il rapporto col territorio in maniera più diretta e penetrante, perché si è capito che il mercato del lavoro è oggi molto più complesso rispetto a quello di una società in forte crescita, come era ad esempio nel Dopoguerra. Ovviamente, l'Università produce competenze e professionalità, ma non posti di lavoro, eppure può garantire in questa ottica un contributo fondamentale.

Oggi le competenze formate dall'Università e quelle richieste dal mercato del lavoro vivono un rapporto molto stretto, e per andare in questa direzione bisogna allargare lo sguardo e collocare la trasmissione delle conoscenze e la formazione di abilità in un percorso diverso. Collaborando con le scuole, prima che l'Università inizi, e col mondo produttivo nella fase di professionalizzazione, quando sarà conclusa. Dobbiamo quindi ampliare il nostro raggio d'azione, costruendo reti di collaborazione prima, durante e dopo il percorso di studi. Con chi? Con tutti coloro (pubblica amministrazione, territorio, privati, aziende) che hanno interesse ad acquistare queste competenze. Per fare questo però bisogna rivoluzionare il modello organizzativo e rimodellare il modello formativo della nostra Università. Solo

così possiamo arrestare l'emorragia di studenti e rispettare il dovere che abbiamo nei confronti loro e delle loro famiglie.

Che volto deve avere l'istituzione universitaria del futuro? Anche se le politiche universitarie degli ultimi dieci anni hanno penalizzato gli Atenei del Sud, sono fermamente convinto che stiamo per tornare a vivere i fasti di un tempo. Perché la produzione di valore pubblico, come quello che le Università creano da secoli, è quanto mai richiesto in un periodo storico in cui, nell'ultimo decennio, le emergenze economiche, le tensioni politico-culturali e le disuguaglianze sociali sono tornate alla ribalta. Ho da alcuni anni il privilegio di guidare la Scuola di Medicina e Chirurgia della Federico II e ho capito quanto siano indispensabili oggi nuovi spazi di collaborazione tra

Accademia e territorio e quanto sia forte l'interconnessione tra discipline che in passato credevamo diverse. Ho avuto modo così di vedere quanto sia indispensabile che lavorino in sinergia medici, ingegneri e medici veterinari, oppure matematici, biologi e giuristi, filosofi e biotecnologi, e così ancora. Un'offerta formativa interdisciplinare, più adatta a sviluppare competenze trasversali, è indispensabile a gestire il cambiamento verso il quale la nostra società si sta muovendo da tempo.

L'Università lavora sui processi che hanno impatto sulla vita delle persone. Ma per fare in modo che questo succeda davvero, è necessario cambiare alcune regole del gioco. L'Ateneo del futuro dovrà snellire la burocrazia, dovrà guadagnare spazi vivibili per studenti e personale e innovare totalmente i servizi digitali.

Dobbiamo tornare ad essere leva dello sviluppo del territorio e delle persone. E per farlo, non dobbiamo partire dal farraginoso abuso di norme, ma nel rispetto delle regole bisogna iniziare dalle persone e dal valore che generano. Intorno alla qualità e alla competenza dei docenti, dei tecnici amministrativi e degli studenti dobbiamo costruire il nostro futuro. Io credo nelle persone, nel loro senso di responsabilità e in un'Università che può tornare a essere il motore propulsore della città.

Questa è la direzione verso la quale si muovono le migliori Università del mondo e noi abbiamo le professionalità, le capacità e la visione per farlo anche a Napoli e in Campania.

Presidente della Scuola di Medicina e Chirurgia Università Federico II
Candidato alla carica di Rettore

© RIPRODUZIONE RISERVATA